

**Associazioni:**  
In Udine domicilio, nella  
Provincia o nel Regno, poi  
soci con diritto ad inscri-  
zioni, un anno... L. 25  
per gli altri... L. 25  
sempre, trimestre, mese  
in proporzione. — Per l'e-  
stero aggiungono le spese  
postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

**Avvisi:**  
Le inserzioni di annunci,  
articoli commerciali, ne-  
cologie, atti di ringra-  
ziamento, ecc., si rice-  
vono volentieri presso  
l'ufficio di Amministra-  
zione, Via Giorgi, Nu-  
mero 10 a Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

## Col primo di luglio

s'apre nuovo periodo d'associazione  
alla **Patria del Friuli** ai  
prezzi indicati in testa del Giornale.

## La Stampa durante la crisi.

Peasima impressione in tutti i citta-  
dini onesti, aspiranti alla libertà con  
l'ordine, ha prodotto il contegno di  
pochi giornali che pur vanno per  
la maggiore, e che si reputavano as-  
sennati ed autorevoli. Difatti, quasi non  
fosse abbastanza grave la situazione  
politica, essi l'aggravarono vieppiù con  
rivelazioni pettegole, o col dileggio alle  
prove tentate per uscirne con decoro,  
per ossequio alle istituzioni e poi bene  
del Paese.

A questo riguardo, non distinguamo  
gli *uffici* dai *Fogli servili* a gruppi  
o *consorterie*. Quasi tutti, a Camera  
chiusa, si fecero eco di risentimenti  
personali, di passioni partigiane, di in-  
vidie e gelosie e meschinità tanto de-  
plorabili nella nostra vita politica.

Quindi tanto più inescusabile questo  
periodo di aspettazione, in cui i nostri  
non grandi uomini apparvero più im-  
piccioliti, e si diffuse il dubbio persino  
su que' pochi, cui si aveva l'abitudine  
di considerare come i più idonei all'alto  
ufficio.

Esternando questo lamento, non ven-  
iamo al particolari d'una critica in-  
sana, non citiamo esempi. Ma, eziandio  
per il contegno poco patriottico della  
Stampa, vivissimo è il desiderio nostro,  
e di tutti i buoni cittadini, che, al più  
presto che sia possibile, si esca da in-  
certezza troppo penosa.

Oggi, a Montecitorio, non essendosi  
ricomposto il Ministero, dovranno ri-  
presentarsi i Ministri dimissionari. È  
vero che non c'è da discutere; è vero  
che si avrà soltanto da compiere una  
formalità amministrativa, indispensabile  
per l'esattezza contabile. Ma quanto  
sarebbe stato meglio, se sino da oggi  
si fosse potuto annunciare lo sciogli-  
mento della crisi! quanto meglio, se  
l'assemblea degli Eletti della Nazione,  
sino da oggi, potesse quietarsi, sap-  
pendo che l'Italia avrà tali Ministri  
ed un programma di Governo da se-  
curare il presente, e rendere meno  
dubbioso l'avvenire!

Almeno in questo ultimo stadio della  
crisi, e tra voci forse indiscrete di De-  
putati, comprenda la *Stampa officiosa*,  
e la *Stampa dei gruppi* e di *consorterie*,  
l'obbligo della lealtà e della civile  
prudenza.

## Tribunale di guerra di Milano.

## La sentenza nel processo dei giornalisti.

Milano, 22. — Il tribunale entra alle  
8.20. Il presidente in piedi pronuncia  
la formula sacramentale della sentenza,  
quindi vien data lettura dei conside-  
rando.

Il presidente pronuncia poi la sen-  
tenza.

Vengono assolti: Zavattari, Senici,  
Cermenati, Iavernizzi, Del Vecchio.

Sono condannati:

Calligaris a un anno e mesi 6 di de-  
tenzione;

Castelluovo a 2 anni e mesi uno di  
detenzione ed a tre anni di sorve-  
glianza;

Cerchiai ad anni 3 di reclusione e 3  
di sorveglianza;

Gabrielli a mesi 10 di reclusione;

Baldini ad anni 3 di reclusione e 2  
di sorveglianza;

Gruppiola e Fraschini ad anni uno  
di reclusione e 3 di sorveglianza;

Chiesi Gustavo ad anni 6 di reclu-  
sione ed uno di sorveglianza;  
Federici avv. Bartolo ad anni uno di  
detenzione e 1000 lire di multa;  
Romussi avv. Carlo ad anni 4 e due  
mesi di reclusione ed uno di sorve-  
glianza;

Oppizio ad anni 2 di reclusione ed  
uno di sorveglianza;

Lalici a giorni 45 di detenzione e  
lire 50 di multa;

Lazzari a giorni 45 di detenzione e  
lire 300 di multa;

Gatti a mesi 2 di detenzione e lire  
50 di multa;

Ghiglione ad anni uno di detenzione  
e lire 300 di multa;

Valera a un anno e mesi 6 di deten-  
zione e lire 500 di multa;

Valsocchi a un mese di detenzione e  
lire 50 di multa;

Anna Koulischoff ad anni 2 di de-  
tenzione e lire 1000 di multa;

Albertario D. Davide ad anni 3 di  
detenzione e lire 1000 di multa.

La sentenza esclude il previo con-  
certo e respinge ogni eccezione d'in-  
competenza.

Per Don Davide Albertario la moti-  
vazione della sentenza dice che i suoi  
articoli violenti ed ironici distoglievano  
il clero dalla sua missione, diffondendo  
l'odio alle istituzioni, ed applica al suo  
riguardo gli articoli 246 247 del Codice  
penale.

Per Gustavo Chiesi il pubblico mini-  
stero aveva chiesto 12 anni, per l'avv.  
Federici 8 anni, per Cermenati 6, per  
Romussi 7, tutti questi di reclusione;  
per Oppizio 3 anni, per Lalici 2 anni,  
per Lazzari 2 anni, per Valera 18 mesi,  
per Valsocchi 1 anno, per la Kulischoff  
2 anni e per don Albertario 5 anni,  
tutti di detenzione.

I difensori degli imputati condannati,  
presentarono ricorso in Cassazione.

## LA GUERRA FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Lo sbarco degli americani.

Washington, 23. Il segretario del di-  
partimento della guerra ha ricevuto un  
dispaccio dal generale Shafter, nel quale  
gli annuncia che le truppe americane  
riuscirono a sbarcare felicemente presso  
Baiguiri (Santiago).

Londra, 23. Lo sbarco delle truppe  
comandate dal generale Shafter, presso  
Baiguiri, fu protetto dal fuoco della  
squadra americana e dalla cooperazione  
di circa mille insorti cubani, cosicché  
gli spagnoli si trovarono tra due fuochi,  
fra quello della squadra e quello degli  
insorti.

Le truppe si trovano a due giornate  
di marcia da Santiago.

La capitolazione di Manila è imminente.

Parigi, 23. Nei circoli diplomatici si  
prevede imminente la capitolazione di  
Manila, alla quale seguirebbe un in-  
tervento europeo, per la conclusione  
della pace.

Il saccheggio di Cavite.

Barcellona, 23. Il *Diario* comunica  
da Manila che gli americani hanno  
tacitamente permesso alla plebaglia di  
saccheggiare Cavite. Parecchie persone  
potranno a stento salvare la propria  
vita.

La squadra spagnuola avvistata.

Il *Giornale di Sicilia* reca da Pan-  
telleria in data 21 corr.: Ieri, alle ore  
4 pom. questo semaforo avvistò la squa-  
dra spagnuola comandata da Camara,  
composta di tre corazzate e quattro  
incrociatori, cinque trasporti, diretta a  
sud-est verso Suez.

Munizioni per la Spagna partite da Trieste

Il *New-York-Herald* ha da Trieste:  
Il piroscafo *Zrinyi* della Società Adria  
di Fiume ha caricato nottetempo 364  
tonnellate di munizioni qui giunte dalla  
fabbrica Skoda di Pilsen (Boemia) ed è  
partito dichiarando di recarsi a Rouen.  
Invece il piroscafo è diretto a un porto  
della Spagna, che ha ordinato quelle  
munizioni.

## SEMPRE LA CRISI

Le ultime notizie sulla crisi recano  
che anche la combinazione Visconti  
Venosta sembra tramontata.

La *Tribuna* raccogliendo la voce  
che l'onorev. Visconti-Venosta rassegnò  
l'incarico ufficio ricevuto, aggiunge  
che il periodo politico che attraversa  
l'Italia è affatto eccezionale, come di-  
mostra il fatto che il Ministero dimis-  
sionario si presenterà alla Camera a  
domandare l'esercizio provvisorio, senza  
che si sappia chi sarà incaricato di  
sucedergli, senz'altro i deputati abbiano  
potuto esprimere l'avviso sulla soluzione  
della crisi.

## L'assassinio di Aviano.

### CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Presidente comm. Vanzetti.  
Giudici: avv. Triberti e Zanutta.  
Pubblico Ministero: Sostituto Procu-  
ratore avv. Castagna.

Accusati e difensori: Arturo Penzi,  
difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov.  
Batt. Penzi, difeso dall'avvocato Emilio  
Druschi; Riccardo Penzi, difeso dall'avv.  
Elio di Pordenone. — I tre accusati,  
sono fratelli.

— L'accusatore Francesco Camilotti ed  
i figliuoli dell'assassinato Giovanni Ste-  
finlongo, Emilio d'anni 39 ed Elisa di  
46, costituironsi Parte Civile con gli  
avvocati Marigonda di Venezia (iscritto  
quale procuratore presso quella Corte  
d'Appello) e Giov. Batt. Cavarzerani  
di Sacile.

### Udienza antimeridiana del 23

Alle 9.35 sono introdotti gli accusati  
nella gabbia e già la sala comincia a  
popolarsi. — La Corte entra alle 9.40.  
Dichiarata aperta l'udienza, il Presi-  
dente fa allontanare gli imputati Arturo  
e Giovanni Battista dovendo proce-  
dere all'

### L'interrogatorio di Riccardo Penzi

Pres. Riccardo fatevi un po' più avanti.  
Facciamo un po' di conoscenza anche  
con voi. Siete stato a scuola?

— Sissignor.  
— Poi, cosa avete fatto?  
— Il fabbro.  
— Avete prestato servizio militare?  
— Sissignor; fui volontario per tre  
anni.

— Foste in Africa?  
— Nossignor.  
— Vi dedicaste anche a lavori di  
campagna come boscaiuolo ed altro?

— Sissignor.  
— Voi coll'esattoria non c'entravate?  
— Nossignor, ma qualche volta so di  
avere prestato una mano.

— Conosceate lo Stefanlongo?

— Sissignor.

— Sapete che lo Stefanlongo si la-  
gnasse dell'operato di vostro fratello  
Arturo?

— Sissignor, qualche volta.

— Avete sentito dell'assassinio com-  
messo sullo Stefanlongo?

— Sissignor.

— Cosa avete sentito?

— Ho sentito che lo Stefanlongo era  
stato ucciso e lo avevano trovato colla  
testa giù dal letto. Poi andai in piazza  
e la con altre persone in circolo, fra le  
quali il D'Orlandi impiegato presso lo  
Stefanlongo, appresi che questi era  
stato ucciso proprio in ufficio dove lo  
trovarono morto, assassinato. Io corsi  
subito a casa a portare la notizia al  
padre mio: e questi ne rimase merra-  
vigliato.

Ritornato fuori di casa, si dispose,  
per consiglio di altre persone, di por-  
tarsi con vettura ad avvisare a Budoja  
la famiglia dello Stefanlongo. Arrivato  
collà, non sapeva come contenermi per  
la comunicazione d'una sì feroce notizia;  
ma poi si fecero montare sulla vettura  
le donne della famiglia e arrivammo  
ad Aviano, dove essi furono ospitati in  
casa nostra. Si cercava di confortarli;  
ma alla fine, il mio fratello Tita finì  
col dire che il povero Stefanlongo era  
morto.

Sono tornato fuori di casa, in piazza,  
e là tutti parlavano del fatto, facendo  
infiniti commenti. Intanto era il mezzo-  
giorno, ora che mi portai a pranzo.

— Si parlava in paese di persone  
sospettate del terribile delitto?

— Nossignor.

— Cosa avete fatto voi, nel dopo-  
pranzo della domenica?

— Io sono andato a prendere un mio  
zio (che ora è morto), e vidi una vetu-  
ra. Domandai di chi fosse. Mi fu ri-  
sposto essere del conte Cigolotti. Io al-  
lora andai in cerca di lui, ma non lo  
trovai. Vidi Arturo con un suo com-  
pagno, tal Pagnacco. Andai un momento  
in cortile, e vedendo la cameriera Po-  
letti che spaccava delle legna con una  
seure, le dissi: «— Cosa vuoi spaccare  
tu le legna? lascia che faccia io. » —  
Difatti, mi misi subito a quel lavoro;  
nel mentre vi era intento, fui chiamato  
dal fratello Arturo in tinello, ed egli  
mi pregò di copiare un vecchio contratto  
e mi diede un foglio di carta bianca.

— Ma l'Arturo vi ha chiamato, stando  
sulla porta, o vi è venuto vicino?

— Due volte mi ha chiamato; la terza  
mi è venuta vicino e battendomi una  
mano sulla spalla mi ha detto: «— Vien  
vien, che ho tanta premura de andar  
via. » —

— Vu no gavaressi ditt' anzi: «Tanta  
premura te ghi? »

— Sì, sì, l'avaro d'ito, l'ho d'ito, anzi...  
E lui mi ha consegnato un contratto  
vecchio da copiare e mi ha dato la carta.

— Vu, s'eu svelto de scriver?

— No son svelto... Scrivo però abba-  
stanza... M'ingegno qualche cosa.

— E vostro fradel, cosa ha fatto?

— Lui ha pigliato su registri, carte...

— Che ora era, quella?

— Mi son tornà a casa alle cinque  
mettiamo alle cinque e cinque minuti.

Subito son andà a tagliar le legna.

Subito dopo xè vighn me' fradel... Ecco:  
saremo state le cinque e un quarto.

— E disè che no ve s'è più mosso de  
casa?

— Nossignor. Son andà in tinello e  
me son messo a copiar el contratto.

Verso le cinque e tre quarti el xè vighn  
el conte Cigolotti, che anzi el ga d'ito:

«— Eccolo qua, che sempre el lavora. »

— C'erano anche i vostri fratelli,  
quando è venuto il conte Cigolotti?

— Quasi tutti. Gli abbiamo detto:

«— Varda, alla tal ora si cena. » — E  
lu: «— Va ben, va ben: se podarò  
vegnir... E se ne andò. Noialtri si stette  
li ad aspettare che tornasse; e siccome  
non veniva, fra le sei e un quarto e le  
sei e mezza ci mettemmo a cenare, in  
tinello, come il solito.

— Vu, dunque, no gavè mai lassà il  
tinello, dalle cinque e un quarto in poi?

— Nossignor.

— E xelo vighn nissun, quella sera?

— Xè vighn el porteletere. El gaveda  
corrispondenza per Arturo: ma questi  
era fora, nel corrido, e ghe la gada da  
a lu in persona. Una lettera da Manigo  
per mio papà la gada portada dentro in  
tinello.

— A che ora è uscito Arturo?

— Xe andà via verso le sette.

— E Tita?

— Fora della stanza l'è andà poco  
dopo anche lu: no so po, se fosse andà  
via de casa, o che l'è se fosse fermà in  
casa.

— E voi?

— Mi son rimasto lì. Mio padre ha  
scritto la risposta a quella lettera che  
aveva ricevuto, po' mi ga d'ito: «—  
Quando è asciutta va per portarla alla  
Posta. » — Le sarà stada, allora, le  
sette e mezza. Mio padre è andato an-  
che lui, credo a dormir: e son restà  
solo. Go preso la chitarra, e me son  
tacà a sonar. Alle otto circa, son andà  
per prender el me tabarro, per andar  
a impostar la lettera: lo gavedo lassà  
picà de fora, nel corrido; ma più nol  
gera. Così me son deciso de andar fora  
senza tabarro; la piazza, già non era  
lontana. Dopo, impostà la lettera, me  
son fermà presso il casotto dei salti, un  
poco in distanza, per sentir cosa che i  
diseva. Pochi minuti dopo vedo una  
donna che la veniva avanti per la  
piazza: era la cameriera Poletti. Ghe  
digo: «— Oh! dove vala a quest'ora? »

«— Go de andar da Della Grazia  
a pigliar delle balette per i lumi. Viena  
a veder i salti? » — «— Mi no — »  
rispondo. «— Ben andremo dopo. » —  
E la go compagnada a comprar le bale.  
dopo, semo tornai indrio: e la m'è se  
tornada a dir se andavo ai salti. Go  
risposto de no, perchè no gavedo de-  
nari. «— Cosa conta? » — la ga  
d'ito. «— Qua, la ciapi cinquanta ce-  
tesimi, e la paghi anche per mi. » —

Presidente. La cameriera che paga  
l'ingresso al paroncio! (Si ride).

Accusato. Semo entrati, per la porta  
a destra della bussola, dove auzi c'e-  
rano i carabinieri. Ma lì non si vedeva,  
c'era la tanta gente. E allora, semo  
tornai fora, ma senza sortir dal casotto,  
e semo entrati dalla porta di sinistra,  
per andar dirimpetto al posto di prima,  
dove c'era uno spazio libero. Là me  
xè vighn vighn certo Casagrande, e me  
ga d'ito: certe parole che no sta ben de  
ripeter: mi no ghe go da gnausa retta.

— Podè dirle, no ghe xè gnente de  
mal. Ghe gera una ballerina in quella  
compagnia di saltimbanchi, che ghe  
piaceva, ecco tutto.

— Semo fermati nel casotto circa  
quindici minuti: dopo, i scominciava i  
sogghi de prestigio, che gavedimo visti  
tante volte; e semo vighn via. Quando  
che semo stai sul ponte delle Tre co-  
rone, ella la gada continuà la so strada  
verso la casa della signora Malagnini,  
mi son tornà alla mia. Saranno state  
allora le otto e venti. Dovevo spetar  
che venisse el conte Cigolotti a cior el  
caval. Gè ciapà su de novo la chitarra.  
Dopo dieci minuti circa, la Poletti è ri-  
tornata anch'essa. Gavedimo comincià una  
partida alle carte. Ma ella no la se sen-  
tiva troppo ben, e la xè andada a letto.  
Alle nove xè vighn el conte Cigolotti,  
ga tacà el caval, se gavedo saludadi, lu  
xè tornà a casa sua e mi son andà a  
letto.

— Avete fatto un bagno, prima di  
mettervi a letto?

— Me son lavado, perchè go vudo  
una fistola all'ano e il medico mi aveva  
raccomandà de tegnirne pulito. Po dopo,  
go buttà fora l'acqua per la finestra  
e me son messo a letto.

— Ma quel pavimento della terrazza,  
non c'è un buco, dove buttar l'acqua?

— Sì: ma siccome la goma la spande,  
rovinando i muri, così la go buttada  
per la finestra.

— Sentiste rincasar vostro fratello?

— Nossignor.

— Dormivi?

— Sissignor. Gè dormio saporita-  
mente fin alle sei del doman.

— E nel doman de mattina, a che  
ora vi siete svegliato? a quale, vestito?

— Me son svejà verso le sei, come  
che go d'ito. Mio fradel dormiva ancora,  
o almeno credevo che l' dormisse. Lu  
se ga levà verso le otto; mi me gero  
tornà a indormenar e son sta lì, dopo,  
fin alle nove. Torno un passo indrio.

La cameriera, nella sera prima, se ga-  
vava maravejà perchè gero senza ta-  
barro. Mi, quando che go visto mio  
fradel svejà, ghe go d'ito: «— Arturo,  
gastu doprà ti il mio capotto? » —

«— Mi no — » el ga risposto. E me  
ga domandà. «— Xela acqua calda, in  
cucina? » — «— Ghe deve esser: se  
non altro quella de Tita. » — Allora,  
lu xè andà da basso e poco dopo xe  
tornà su con una cogoma de acqua  
calda e me ga d'ito: «— Sì, lo go doprà  
mi el to tabarro, e dopo lo go lassado  
nel cortivo, che gero andà a far un  
bisogno sul mucio de legna. Il xè anzi  
tutto umido ancora. » — Lu se ga lavà  
el viso e el collo, come ogni giorno;  
ma non el petto.

— Vù lavorè da falegname. Nel vostro  
stanzin, nel vostro laboratorio, gavèu  
molti strumenti?

— Oh pochi: scalpelli, seghe, cinque  
sei mannaie comuni da spaccar legna,  
una sola proprio da falegname più  
piccola: questa, regalata a mio fratello  
Giovanni dalla vedova Sartogo, la pa-  
drona delle ultime case che gavedimo  
comprado.

— Non gavaressi anca una molla de  
affilar?

— Nossignor.

— E quando vi occorreva da affilar  
uno strumento?

— Andavo dal battiferro o me inze-  
guavo mi con una lima.

— Sicchè, se qualcheun disesse da  
aver sentudo in casa vostra a affilar per  
ssempro una manera, cosa diresti vu?

— Che si è sbagliato.

— Quella manera è stata scomparsa.

Quando ve ne siete accorto?

— Il giorno prima, cioè sabato 18  
dicembre, verso le undici della mattina.

Son andado nel stanzin a macinar co-  
lori e go visto un pezzettin del manico.

Disi: fra de mi: «— Varda qua un toco  
de manico: chi ga da' verlo tajà? »

e dove xela la manera? — «Dopo, ghe  
l'ho detto, a prauzo, domandando ai  
mie frader se i gavesse scurtà loro el  
manico: mi risposero di no. Anzi mio  
padre mi ha sgridato perchè lasciavo  
sempre aperto il stanzin. Se pensava  
che qualcheun la gavesse ciolta e scurtà  
el manego per nascondela in scarsella.

Nel doman de mattina, mi me gero  
tornà a lagnar perchè la manera man-  
cava, e Arturo che l' sentiva el ga d'ito:

«— Cossa vustu gridar? no son miga  
causa mi! E pò l'è mejo taser, che la  
vignarà fora, mejo. » — Mi gavedo tighn  
quel toco de manego perchè volevo  
portarlo al maresciallo dei carabinieri.



— Questa maniera, xela stada trovada, po'?

— Mi gò savudo soltanto in carcere che i la gavesse trovada.

— Gavè sentio che i dise, tra altro, che i ve gò visto coi vostri fradel, e massime con Arturo, tener discorsi segreti: xelo vero?

— Ah nossignor. Coi miei fradel gero in bone, ma non con Arturo: gavevo questionà con lu quindici giorni prima e gero in rotte e no se guardavimmo gnanche. Con lu no pòdevo quindi esser visto a far discorsi.

— Dunque vu se andà a dormir alle otto. Vostro fradel xè vignù alle undici. No lo gavè sentio?

— Nossignor.

— E no savè che 'l gavesse caminà per la camera?

— No credo. Se l'avesse caminà, mi gavarìa sentio i so passi.

— I dise che alle nove, prima dunque che venisse a dormir vostro fradel, dalla finestra della vostra camera, per tre volte i gavesse buttada fora l'acqua.

— Nossignore. Una volta sola, come ho detto.

— Pùr i lo dise!

— Ah i se gò sbaglià de molto, chi che l'è che lo ga dito! Dalla mia finestra, sol che un cadin de acqua go butà fora mi, a quell'ora!

Il cav. Castagna, Sostituto Procuratore Generale, osserva come nell'interrogatorio scritto l'imputato abbia detto di aver udito parlare anche l'Arturo, fra le cinque e le cinque e mezza, stando in tinello; e domanda se lo conferma.

— Posso essermi ingannato, perchè siamo in più fratelli e tutti abbiamo la stessa voce.

L'avv. Etro fa parecchie domande, anch'egli; e poi si passa alla lettura degli interrogatori scritti. Il primo è del 16 gennaio, vale a dire nel giorno successivo all'arresto; e si dichiara innocente: e così pure negli altri, sempre si protesta innocente.

Anche in quegli interrogatori si contestò al Riccardo che l'Arturo, prima di coricarsi, stette un bel po' nella camera lavando le macchie di sangue, e passando di qua e di là. Il cav. Castagna lo rileva di nuovo; e l'imputato risponde:

— Allora, deve aver fatto molto, ma molto adagio.

Avv. Etro. Eccellenza, uno ha un sonno più duro un altro più leggero. Poi, a ventitre anni si dorme come tassi.

Avv. Cavazzani. Arlecchin batocio ghe voleva una legnada per la testa perchè se svigasse!

Avv. Etro. Oh non occorre fare spiritosità di sì cattivo gusto. L'Arturo stesso ha detto di aver fatto molto adagio. Vostra Eccellenza, illustrissimo signor Presidente, ricorderete che l'ha detto anche qui all'udienza.

Frequenti sono, durante queste letture, le osservazioni dell'avvocato Etro, in suffragio di quanto l'imputato e suo difeso Riccardo Penzi disse; e anzi la Parte Civile trova che quelle osservazioni sono troppe e che quasi quasi vengano a discutere la causa ancora durante l'istruttoria.

Caratteristici sono alcuni punti di quegli interrogatori: così, per esempio, là dove dice che le macchie di sangue nel tabarro e in un sacco potrebbero provenire da spruzzi di sangue nell'occasione che si ammazzarono pollastri.

Presidente. Io non ne intendo; ma parmi che ai pollastri si tocca il collo.

Avv. Driussi e Levi. Si dissanguano, anche!

Avv. Etro. Vostra Eccellenza, che foste come noi fummo in quella casa, certamente avete veduto i chiodi ove s'attaccano i mantelli, e penserete alla possibilità che spruzzi di sangue sieno caduti su di essi, o che i mantelli medesimi sieno caduti in terra e imbrattati per caso di sangue nettando le gocce cadute in terra...

Anche sono caratteristiche alcune frasi del Riccardo, negli interrogatori annotati. Egli dice, in un punto:

— Se xè sta mio fradel a copar Stefanello, xè sta una gran canaja! Ma non può esser sta lu, perchè lu quella sera xè sta sempre a casa...

Ed in un altro:

— Se mio fratello Arturo è colpevole, lo ammazzino pure: ma io sono innocente.

Ed in un terzo:

— A me sembra impossibile che Arturo si sia macchiato di un tanto delitto: ma se lo fece, che ne subisca la pena!

E il cancelliere legge e legge: e vi l'intercalano ogni tanto la batta e le risposte degli avvocati Etro e Merigonda — con accompagnamento di osservazioni presidenziali e di brevi note del rappresentante la legge.

Presidente. Riccardo, è vero che, apprendendo il rinvenimento in casa vostra delle 8272 lire, foste preso da tremore?

Accusato. Può immaginare! Sentendo queste cose da mio padre!... I diseva che lo volevano arrestare anche lui!

Terminata la lettura degli interrogatori, il Presidente riassume all'accusato: prima, la consistenza della sua difesa, ch'è brevissima: egli è innocente, e non c'entrò nel delitto né

prima né dopo; e quanto dissero i due fratelli, Arturo e Tita. Poi, fatti portare dentro anche costoro, ripete per ciascuno quanto ebbero a dire gli altri due. Arturo, nell'udire la deposizione di Tita, e precisamente nel punto che gli ricorda la confessione fatta in orto — volge il capo verso il muro e nasconde il volto fra le mani e sussulta e piange...

L'udienza è levata alle undici e venti, circa.

Una prima vittima del presente dibattimento.

Vittime siamo un po' tutti: giurati, magistrati, avvocati, cancelliere, rescontisti, carabinieri, pubblico... ma, tanto, speriamo di uscirne con le spalle sane. Vittime sono gli accusati, e di questi, uno solo dispera — lo ha detto lui: Arturo Penzi: ma per sua stessa confessione, egli ha commesso un delitto e non può dire: sono vittima ingiustamente. Ma quel povero passerino, piovuto ieri dalla finestra superiore che sta sopra il banco dei giurati!

Appena messa... l'ala in fallo entro l'aula, vedendo quella gabbia dove tre prigionieri stan chiusi — vedendo tutto quell'apparato di giudici dalla nera toga e dalla fascia scariata, di avvocati, di carabinieri, di pubblico: si spaurì, gridò, chiuse l'ali e cadde. E sapete dove andò a rifugiarsi? Nei banchi dei giurati — allibito, silenzioso, pensando forse che non lo vedrebbero.

Ma ecco la mano di un giurato — il signor Celeste Scarabelli — cautelosa protendersi sotto il banco e delicatamente impadronirsi del malcapitato...

Povero passerino!... Addio libertà!... e chi sa che non ti tocchi il peggio, ancora?

Udienza pomeridiana.

Malgrado l'invito per le ore tredici e mezza, gli accusati non vengono introdotti nell'aula che verso le ore tredici e tre quarti. I giurati stanno confabulando nella sala delle deliberazioni, in attesa che li si inviti a sedere sulle loro poltrone.

Verso le ore quattordici, la Corte sta per entrare...

Senonchè l'Arturo Penzi si fa condur fuori dalla gabbia. Gli avvocati Levi e Driussi escono anch'essi. Poco dopo, rientra l'avv. Driussi e domanda a voce alta:

— C'è un medico, in sala?

— Cosa è nato?

— Ha preso male all'Arturo.

## SCENE COMMOVENTI

Corriamo fuori. Per l'andito semibuio rintuonano lamenti, grida, ululati. In fondo in fondo, nella breve ultima corsia che si diparte a sinistra, ed è fiancheggiata da sei celle — precisamente là, dove nel passato anno, scene raccapriccianti seguivano alla condanna dei fratelli Colautti e della loro serva Cantarutti, condanna che i giurati di Treviso cancellarono; — là, in quella stretta corsia illuminata da una finestra munita d'inferriata, con le porte delle buie celle semiperte, carabinieri, guardie, soldati, avvocati si raggruppano intorno a un giacente. Arturo Penzi in preda a violenti accessi convulsivi, dibattesi e contorce sul pavimento.

Suoi, quegli ululati che fanno rabbrivire. La sua persona si plega, freme, trema, sobbalza, malfermata dai robusti carabinieri e dai militari. C'era il brigadiere dei carabinieri Angelini, un pezzo d'uomo alto e robusto, il quale pur non bastava a tenere fermo un braccio del forsennato. E ce ne vollero due per braccio e due per ciascuna gamba e uno che cercasse di fermare il capo: e con tutto ciò, l'Arturo Penzi squassava il capo e dibatteva braccia e gambe e torceva il corpo quale un offeso serpente: a tutte quelle persone venivano sobbalzate di qua di là come fa il vento nel giuncheto.

— Ma non c'è un medico?

— Lo si è mandato a chiamare...

In quel mentre, l'avvocato Driussi annunzia che il medico c'è: il dottor Marco Alessi, da Pontebba, il quale si trovava per caso nell'aula.

— Oh Dio! — geme il convulso.

Il medico lo esamina: ne ascolta le pulsazioni, il respiro breve e affannoso; guarda le pupille, come smarrite e incerte.

— Per adesso — conclude — è impossibile ch'egli assista alle udienze.

Poi, trattosi in parte, prescrive un calmante: una forte dose di cloralo.

Lì, in quel ristretto spazio, vi sono sei carabinieri, dieci soldati, due guardie di città, il medico, gli avvocati Driussi, Etro, Levi, quattro cronisti giudiziari... ed altri ancora!

Pare che l'accesso vada calmandosi. Il medico domanda all'ammalato:

— Ve passa? ve passa un poco?

Ma il Penzi non risponde. Ha le palpebre socchiuse, i pugni stretti, tutto il corpo tremante: io si direbbe paralitico.

— Se ci fosse un po' di aceto buono, intanto che si aspetta il cloralo... — chiede il medico.

Un altro osserva che si potrebbe aggiungere l'ammalato sopra una sedia: forse vi starebbe meglio.

Detto fatto: gli avvocati Etro e Levi

portano una poltrona e Arturo Penzi vi è deposto sopra.

L'avvocato Levi si avvicina, e:

— Come vala, Arturo? Cosa gale?

Se sentelo dolori?

Nessuna risposta.

Il dottor Alessi cerca conoscere la storia del soggetto:

— Gale vudo altre volte accessi?

— Qui no — rispondono gli avvocati.

— Dacchè il processo è incominciato, non ne ebbe.

— E in precedenza?

— Ma... Non ne sappiamo più di così... Egli non ce ne ha mai parlato.

— E in famiglia, ci sono precedenti di epilettici?

— Sappiamo che sua madre è morta morfinomane, un suo zio, pure è morto morfinomane, un suo fratello è morfinomane...

— Era dedito ai liquori?

— Non sappiamo.

Viene l'aceto. Il medico ne inzuppa il fazzoletto del paziente, ch'è sulla poltrona inerte, insensibile a tutto che lo circonda — poi strofina le tempie e bagna le narici di lui. Squassa il capo l'ammalato; ma non apre gli occhi.

Avv. Levi. E da che pare colpito, dottore?

Medico Alessi. Da un accesso di convulsioni cloniche dovuto a disordini psichici, probabilmente; escluso un assalto epilettico, perchè mancano i segni che li caratterizzano, come la schiuma alla labbra ed altri. Non si può dire, da un esame affrettato e superficiale come questo, che vi sieno lesioni cerebrali: occorrerebbe una più lunga e più accurata analisi...

Finalmente si porta il cloralo. Ma in quella che il dottore, versatone due dita in un bicchiere comune, sta per appressare il calmante alle labbra di Arturo Penzi; questi è assalito da un nuovo, terribile assalto. Presto gli si leva di sotto la poltrona e carabinieri e guardie lo tengono sollevato e con precauzione lo depongono in terra. Urla, contorcimenti, squassamenti improvvisi di braccia, di gambe, di capo: sette uomini robusti non possono tenere ferme quelle membra che un ignoto furore fa traballare da una parte all'altra.

— Chi sa? — mormora uno degli assistenti. — I rimorsi svegliati bruscamente nell'animo suo...

Per ultimo, la violenza dell'assalto declina. Il dottore si avvanza e dopo replicati tentativi riesce a far ingoiare all'ammalato un po' di cloralo — malgrado il Penzi dibattesse il capo con forza.

— Eh, el ga trovà ben el dottor el modo de pararghelo zò! — nota un carabiniere.

Ma non è finito quell'assalto; che eccolo un altro ancora: gli ululati lamentosi e le contorsioni spasmodiche e il digrignare dei denti e il tremore paralitico di tutte le membra impietosiscono quanti assistono al triste spettacolo.

— Bisognerà provvedere per trasportarlo all'ospedale o all'infermeria!... Qua non è possibile che resti in quello stato!

Medico. Vedremo adesso, con il cloralo... Certo, che farlo tornare all'udienza oggi non sarebbe prudente.

E gli fa ingoiare un po' di cloralo una seconda e una terza volta. Il malato va calmandosi. Lo riadagiano sulla poltrona.

— Adesso componiamo un poco le vesti — dice il medico. E riabbottona il colletto al Penzi. — Così... ora vedrà che andrà meglio... Anche questo bisogna comporre... — e gli riabbottona il panciottino. L'Arturo ha sempre chiusi gli occhi: né mai, finora, dalle sue labbra uscirono parole.

Avv. Levi, appressandogli: — Come vala, Arturo?

— Male, male — mormora egli.

— Ve sentio ancora convulso?

— Sì.

— Gavè dolori?

— Qua — addita il capo; — e qua — addita lo stomaco.

— Xè qualche giorno che ve senti mal?

— Due sere. Sono due sere che prendo l'antipirina.

Dott. Alessi. Ecco, già: antipirina e cloralo portano l'istesso effetto. Dov'è solo adesso un po' de cloralo — e gli porge il bicchiere; e il Penzi lo prende e lo appressa alle labbra e ne trangugia di un fiato il contenuto.

Ma non perciò gli assalti finiscono. Di lì a poco, ne sopravviene un quinto, un sesto: e le urla si ripetono e si ripete il tramento delle braccia e delle gambe e si ripetono gli squassamenti ritmici del capo e l'aprirsi della bocca quasi per adattare qualche cosa — per modo che i carabinieri ed i militi si guardano dal tenere le mani troppo vicine al volto di lui, tutto madido di sudore e contrattatto...

NELL'AULA.

Ma troppo ci siamo fermati sulla dolorosa scena.

L'udienza è aperta, dopo circa quaranta minuti di attesa.

Viene chiamato il dottor Alessi.

Presidente. Lei che ha curato l'Arturo Penzi, ci dica se è possibile che oggi ricomparisca all'udienza; e di che male sia stato colpito.

Dott. Alessi. Ecco: per oggi non credo possibile ch'egli venga qui condotto. Io l'ho trovato in preda ad un assalto nervoso per convulsioni cloniche dipendenti da una alterazione psichica, da disordini psichici: ma escluso che si tratti di accesso epilettico.

— Ma domani potrà venire?

— Io credo di sì.

— Che rimedio ci ha dato?

— Il cloralo.

— Vi fu un unico assalto, o ripetuti?

— Furono ripetuti parecchie volte.

Nella mezz'ora circa dacchè lo mi fermai presso di lui, si può calcolare che ne abbia avuti uno ogni due tre minuti.

— Ecco dunque: noi ci troviamo dinanzi a tre soluzioni: o l'imputato non potrà intervenire; e la causa contro di lui si sospende e si prosegue contro gli altri due, perchè proprio non vorrei sospenderla del tutto, al punto in che è giunta; o l'imputato potrà venire domani; e intanto, mentre dispongo per ora che si provveda alla sua salute, si potrebbe sospendere per oggi l'udienza e neanche questo mi sembrerebbe opportuno; invece credo che si potrebbe continuare, oggi, e rimandando a domani la lettura dei verbali di confronto fra i tre fratelli, leggere tutti i documenti che non reclamino la presenza dell'imputato. Naturalmente, questa soluzione che a me parrebbe la migliore, è subordinata al fatto che le parti non vi si oppongano.

I due fratelli presenti all'udienza, ascoltano in piedi, immobili, il capo chino, dolenti.

Né Procuratore Generale né Parte Civile si oppongono.

Avv. Levi. Non ha nulla da eccepire alla soluzione terza, cioè che l'udienza proseguisca con la lettura di documenti non reclamanti la presenza dell'Arturo. Solo fa una preghiera: che provvedendo per l'ammalato, lo si trasporti all'Ospedale, dove maggiori e più complete cure sono possibili.

Presidente. Adesso verrà il dottor d'Agostini, ch'è il nostro bravo medico carcerario, e udremo anche il suo parere.

Gli avvocati Driussi ed Etro si riservano di eccepire qualunque lettura di documenti, per la quale credessero necessaria la presenza di Arturo.

Presidente. E vo la pensa di far leggere le perizie mediche sul cadavere dell'ucciso e sulla fistola del Riccardo Penzi; il testamento dell'assassinato; le lettere anonime indirizzate alla Procura del Re; la descrizione della località... Insomma, quei documenti che stabiliscono fatti obiettivi, sui quali non possono sorgere contestazioni. Che se del caso insorgessero, potremo rileggerli domani, alla presenza di Arturo, semprechè egli possa domani intervenire.

Così resta concordato. E si cominciano

## LE LETTURE.

Primo viene il rapporto dell'autorità giudiziaria, quando fu la prima volta spralungo: una descrizione della stanza e del cadavere, che fa raccapriccio.

Sotto la maniglia della serratura a sdrucciolo, si vedono due macchie di sangue. In terra un fazzoletto chiazato di sangue non ancora disseccato: nel fazzoletto, nessun taglio.

L'uscire mostra il fazzoletto. Presidente. Apparteneva al povero Stefanello, ed è il fazzoletto col quale Arturo asciugò la mannaia...

«Il terreno circostante è tutto a piccole macchie sanguigne... Un corpo umano giace sulla poltrona, supino, con le braccia allargate, la testa riversa oltre, la gamba destra protesa col piede sotto il banco, la sinistra flessa ad angolo retto. Dinanzi al cadavere, un banco. Un tiretto aperto è spinto fin sotto l'inguine di quel corpo umano: e non fu aperto di più, perchè il corpo stesso lo impediva. Al collo, si vede uno sconcio foro assai penetrante, per modo che la testa n'è quasi staccata. Il volto, il collo, le vesti, sono tutte macchiate di sangue. Sul terreno v'è un lago di sangue, specialmente dalla parte sinistra; a destra, sul tavolato, si vedono larghe macchie sanguigne. E il vinco e il leggio e le imposte e le tendine della unica finestra guardante sulla piazza, sono di sangue macchiate...

Battista, nell'udire questi orribili particolari, piange.

«L'ucciso ha gli occhi semiperti, i denti serrati, le labbra leggermente aperte. Nessuna traccia di lotta. La enorme ferita del collo è a labbra divaricate, obliqua; spaccata la trachea, fesso l'esofago. Sollevata forzatamente la testa, vedonsi tre larghe ferite. Una alla sommità dell'occipite: lo specillo attraversa l'osso; una seconda, alla regione parietale destra: quivi pure lo specillo penetra l'osso; la terza alla regione occipitale, curva, lunga undici centimetri in direzione dall'alto al basso e da sinistra a destra, larga due centimetri, con ispaccatura delle ossa di variata coi bordi delle ossa fratturate, e le cui schegge penetrano nella sostanza cerebrale fuoriuscente...

A questo punto dall'andito semibuio ove si trova, l'Arturo manda urla e gemiti strazianti. Strana e impressionante coincidenza!

## LE DICHIARAZIONI

DEL DOTT. CLODEVEO D'AGOSTINI

Sono le 2,15

Sospensasi la lettura, e viene introdotto il dott. Clodeveo d'Agostini.

Presidente. Ella è medico qui della nostra carceri. Quindi conosce Arturo Penzi.

— Sissignore.

— Ebbe occasione di medicarlo per assalti epilettici o convulsivi?

— Mai. Solo due volte gli ho dato qualche rinfrescante, ora da nulla, un po' di calore come si dice volgarmente. Ma disturbi speciali, caratteristici, mai.

— Sa che oggi, forse perchè da due giorni assiste alle udienze con quel po' po' di accusa che gli gravita sulle spalle, forse anche per la temperatura soffocante; fu preso da convulsioni cloniche escluse la forma epilettica e dipendenti da disordini psichici... Così ebbe a dire il dottor Alessi, perchè io sono profano.

Il quale dottor Alessi suggeriva di trasportare l'ammalato all'Ospedale, o all'infermeria, per le cure necessarie. Bene; lo visiti, e ci dica...

— L'ho già visitato.

— Bravo. Che gliene pare?

— L'ho trovato proprio nel momento di un accesso nervoso. Ho tentato la puntura di spillo, e lo trovai insensibile. La pupilla invece è sensibile alla luce. Non presenta altre dimostrazioni caratteristiche. Il fatto però della insensibilità alle punture mostrerebbe che non si tratta di simulazione...

— Le è forse balenata l'idea ch'egli potesse simulare?

— Precisamente. Ma ho provato a pungergli gli arti, e non sentì; e spruzzargli bruscamente la faccia con acqua fredda, e non se ne addiede...

— Credo che potrà essere condotto all'udienza oggi?

— Non credo.

— E allora, che sia necessario trasportarlo all'Ospedale o all'infermeria?

— Se crede, per prova, si potrebbe trasportarlo questa sera all'infermeria delle carceri; io lo visiterò più tardi, e vedremo... Ma non nel carrozzone cellulare solito, perchè potrebbe venire assalito da un nuovo accesso per istrada e farsi anche male. Bisogna prendere una vettura chiusa, un brum, e senza legarlo con le castagnole: tutto al più servirsi a uso castagnole, di due asciugamani...

Avv. Levi. Il sospetto della simulazione cui il dott. d'Agostini accennò, è un sospetto specifico o generico?

Presidente. Generico, generico...

Dott. d'Agostini. Mi spiego. Il sospetto era che l'imputato simulasse per destare pietà, sendo colpito da grave accusa. Non sarebbe il primo. Noi medici carcerari ne vediamo tanti...

Avv. Levi. Non ha compreso la mia domanda. Il sospetto le è venuto prima di vedere l'ammalato, o dopo?

D'Agostini. Quando lo vidi. Prima di vederlo non potevo dir nulla. Anzi all'annuncio datomi, credevo si trattasse del morfinomane, di Battista. Ma il fatto delle punture...

Avv. Levi. Dunque, l'ammalato è rimasto insensibile alle punture...

D'Agostini. Avevo un'ago, per combinazione. Eccolo qua. Stamattina avevo un garofano...

Presidente. Quello è dunque l'ago del garofano... (Scoppio d'ilarità)

L'avvocato Levi prega siano messe a verbale le dichiarazioni del medico d'Agostini; e questi detta:

«Ho trovato l'individuo seduto sur una poltrona ed al momento quieto. Chiamatolo e richiamatolo, non rispose. Punzecchiato poi con un comune spillo alle braccia, non se ne risentì, come pure non risentì dei forti spruzzi d'acqua sulla faccia e sul petto. Divaricate le palpebre, contrava l'occhio sotto l'azione della luce e così pure le pupille si dilatavano o restringevano: sempre sotto l'azione della luce. Da un momento all'altro, l'individuo cominciò a dimenarsi fino a giacere al suolo, cercando come di mordersi; e difatti si aveva presso la manica della giacca fra i denti. Anche in questi convertimenti fu punzecchiato; ma pareva non se ne risentisse. Non si ebbe a notare nessuna traccia di schiuma alla bocca. Dopo, fu rimesso sulla poltrona...

Avv. Levi. Il dott. d'Agostini, nella sua visita, ebbe a notare qualche indizio di simulazione?

— Il risentimento della pupilla.

Avv. Levi. Ma negli eccessi convulsivi non epilettici, la pupilla è reagente alla luce?

— Sì.

Avv. Levi. Dunque, non è un indizio concludente, quello, ma anzi concorda colle diagnosi fatte. E dica: l'Arturo aveva visto l'ago, con cui lo punse?

— No.

Presidente. Vada vada, dottore.

Avv. Driussi. Scusi, eccellenza. Vorrebbe chiedere al medico carcerario se il Giov. Battista fa uso della morfina anche in carcere?

d'Agostini. Sempre. Anzi, ho aumentato la dose perchè l'ignava che era insufficiente: bisogna forse che sia stata allungata un po' troppo dal farmacista... (Scoppio fragoroso d'ilarità.)

Avv. Driussi. Oggi quanto tempo il Penzi Giov. Batt. si fa le iniezioni?

— Ogni sei ore.

Avv. Levi. Vi è anche un farmacista nelle carceri?



— No: vi è un farmacista esterno, il quale somministra i medicinali...

Avv. Levi. Perché mi era venuto il sospetto che vi fosse un farmacista interno, il quale avesse allungato troppo la morfina sospettando una simulazione. (Vivissima ilarità).

Presidente. Ma vada via, dottore, vada via! (Prolungata ilarità).

Avv. Etr. Perdoni, Eccellenza. Vorrebbe domandare al dottore, se il Riccardo Penzi abbia fatto qualche bagno, stando in carcere?

— Credo di sì, per pulizia. Avv. Etr. Vorrebbe Vostra Eccellenza d'aprire per una perizia?

Presidente. Ma l'abbiamo in atti... del resto, se occorresse... Ma vada via, dottore! (ilarità).

Si presenta allora il brigadiere Antonini ed espone il dubbio che una carrozza chiusa sia insufficiente: se durante le strade il Penzi fosse preso da nuovi assalti?... Quattro cinque non bastano a tenerlo; e tanti, la vettura non ne caperebbe.

— Ma facciamo come dirà il medico. E lei brigadiere si conduca seco il dottore. (Vivissima prolungata ilarità. Brigadiere e medico escono ridendo anch'essi.)

L'udienza è ripresa e continuano le letture senz'altri incidenti.

Il trasporto di Arturo Penzi alla infermeria delle carceri.

Verso le quattro, venuta finalmente una vettura chiusa, Arturo Penzi vi fu trasportato.

Egli era sempre seduto sulla poltrona, nel frattempo, e intanto che si aspettò la vettura il medico D'Agostini lo visitò di nuovo. E vedemmo pungerlo con l'ago alle braccia, al petto — senza che il paziente facesse un moto.

Per trasportarlo giù, nella via, non lo si levò dalla poltrona.

Già, in mezzo ad una folla di curiosi, quattro carabinieri, sollevato di peso, lo trasportarono dalla poltrona entro la vettura: nel Arturo Penzi discese di vita. Il clorallo lo aveva reso insensibile a tutto.

Entro la vettura, presero posto quattro carabinieri, compreso il brigadiere Antonini. In serpa, il dottor D'Agostini.

Alla porta delle carceri, la carrozza si fermò; e Arturo Penzi fu trasportato a braccia nell'infermeria. Più tardi, egli stava meglio. Oggi, assiste di nuovo all'udienza.

#### CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. Pagarucco Angelo, d'anni 24, di Arzen, per ferimento a danno di Ovaleto Giacomo, con conseguenza di malattia per giorni 20, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a 5 mesi di reclusione e per porto d'arma ad un mese di arresto. La Corte confermò la sentenza.

## Cronaca Provinciale.

#### Givendale.

Teatrino Arena alle Alpi Giulie. — 22 giugno. — Da varie sere agisce in questo teatrino la Compagnia di prosa e canto Miranda-Lombardi con concorso di molti che bramano passare allegramente un pezzetto d'ora.

Per improvvisa ed ingiustificata fuga di altri 3 compagni, il signor Giovanni Gailard, sua moglie Maria Raul, ed Ettore Comite, la compagnia pericolava: ma essendo rimasti i migliori, e visto il desiderio del pubblico incoraggiante, i rimasti daranno altre 3 recite venerdì, sabato e domenica con variato programma. Se come alla ultima serata di ieri sera il pubblico corrisponderà numeroso, non è a dubitarsi che l'esito tornerà felice alla compagnia, ciò che auguro di cuore.

#### Pordenone.

Funebrici. — 23 giugno. — (B) — Solenni riescirono i funerali ieri oggi alla salma del sig. Giuseppe Del Negro. Bellissime le corone della famiglia, famiglia Tamai ed altre. Ai superstiti figli, le mie più sentite condoglianze.

Per il teatr. — Domani seduta dell'assemblea dei soci del teatro sociale. Pur troppo non vi è alcuna proposta di spettacolo d'opera per il prossimo autunno. Si spera però e si desidera che pur qualche trattamento si dia.

Ritratti. — Bellissimi ritratti vidi oggi eseguiti dal pittor Giovanni Venier, al quale auguro sempre maggiori commissioni.

#### Palmanova.

Esposizione bovina. Nel prossimo ottobre avrà luogo qui una mostra bovina circoscritta alla zona dei distretti della pianura e collina friulana alla sinistra del Tagliamento.

Finora vennero fissati 36 premi in denaro per l'ammontare complessivo di 1050 lire, 29 medaglie, diplomi, menzioni onorevoli ecc.

In occasione della mostra, il Circolo agricolo conferirà un premio speciale di 50 lire al miglior tenutario di tori del distretto di Palmanova, avuto riguardo principalmente alla sua diligenza e capacità zootecnica.

#### Pozzuolo.

Conferenza agraria. Domenica 23 corrente alle ore 4 1/2 pom. nell'apposito locale in Piazza, il direttore della R. Scuola pratica di agricoltura cav. I. Petri, terrà una pubblica conferenza sulla Faccenda di stagione.

#### S. Daniele.

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della ditta Sante Bortolotti di qui.

Fu nominato per la relativa procedura il giudice Antica Pietro.

A procuratore provvisorio il signor avv. Ciconi Alfonso. I creditori sono convocati per il giorno 30 giugno.

## Cronaca Cittadina.

#### Società Dante Alighieri.

Il Consiglio del Comitato udinese tenne ieri seduta. Preso atto di varie comunicazioni, ricevette con grato animo il diploma di benemerita conferitogli dal Consiglio centrale e la medaglia coniatata da Trieste per commemorare il cinquantesimo dello Statuto italiano.

Deliberò di erogare per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno, altre 600 lire, cosicché nell'anno finanziario il Comitato erogava in complesso, per gli scopi sociali, lire 2750.

Commemorati i soci defunti cav. prof. Giovanni Clodig e nob. Enrico Dal Torso furono ammessi i seguenti nuovi soci: Tiziano Lupieri, avv. Arnaldo Plateo, co. dott. Enrico de Brandis, Tobia Nigris, Guglielmo Nonis, prof. Federico Flora, prof. Augusto Sprenti, Luca Andreoli, Luciano Manara, Giuseppe Sirch, dott. Guglielmo Fileferro.

#### Promozione.

Il conte Thun-Hohenstem, consigliere delegato della nostra Prefettura fu promosso di classe.

#### Il Monte di Pietà di Udine.

Fa noto che durante il mese di luglio possono essere rinnovati i bolettini color giallo fatti in agosto, settembre e ottobre 1898, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nel N. 6 e 9 del periodico L' amico del contadino.

Col primo aprile, l'orario per servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 3 1/2 pomeridiane.

#### Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà Venerdì 24 corrente alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Alveare»	Schnelzer
2. Valzer «Al Chiaro di Luna»	Fahrbach
3. Meditazione Religiosa	Montico
4. Atto III. «Ernani»	Verdi
5. Sinfonia «Gazza Ladra»	Rossini
6. Polka «Si ballerà»	Foehnor

#### Traslato.

Storti istitutore nel Convitto nazionale d'Arezzo, è traslocato a Cividale.

#### Novità del giorno.

Il Rappresentante della Ditta Ignazio Steiner Gorizia e Trieste, è arrivato con campionario, specialità, novissimi modelli, pellicerie da Signora e Uomo per la prossima stagione.

Si ferma pochi giorni all'albergo Croce di Malta, dove esporrà i suoi articoli dalle 8 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom., sperando di essere onorato da numerose commissioni.

Dev. tessino.

Marco Steiner rappresentante.

#### Corso delle monete.

Fiorini	225.50	Marchi	132.—
Napolconi	21.40	Sterline	98.90

#### Foot-ball.

Quest'oggi alle 18 sul campo dei giuochi continuerà la gara al Foot-ball fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto Tecnico.

Dato l'interesse speciale della partita, siamo certi che numerosissimo pubblico assisterà alla gara.

#### Per un onomastico.

Oggi alle ore 10 al Collegio Paterno, avrà luogo la inaugurazione della nuova bandiera che verrà offerta al direttore, nell'occasione del suo onomastico.

#### Buona usanza.

Offerta fatta alla «Dante Alighieri» in morte di Ferruccio dott. Luigi: schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

#### Altro tiratore friulano premiato.

L'egregio nostro concittadino Edoardo Tellini, ottenne nella gara di rivoltella, a Torino: due diplomi d'onore, una medaglia d'oro, un orologio d'argento, ed una medaglia di bronzo.

Ciò basti a dimostrare la sua valentia. Anche a lui dunque, vive congratulazioni.

#### Il cambio.

Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 giugno a L. 107.18.

#### Nata Cecchini.

Questa sera alle ore otto e mezza, la Marionettistica Compagnia di Fausto Braga, darà lo spettacoloso dramma in 5 atti: La vita di Giuseppe Mastrilli brigante di Terracina, con Arlecchino suo fedel seguace nelle selve e Faccanapa custode nelle carceri di Gaeta, con un vivo combattimento a fuoco.

Domani e domenica rappresentazione.

## Voci dei privati

#### Un lago.

Fu un tempo non lontano in cui tanto il Distretto come la Cavalleria davano lavoro discretamente compensativo a parecchie donne di città.

Pur troppo, i tempi mutarono in senso peggiorativo, aumentando però le esigenze nel perfezionamento del lavoro.

La sfrenata concorrenza negli appalti apre il varco speculativo agli appaltatori, i quali non si curano che del solo e privato interesse.

Sempre più dispendiosa riesce l'esistenza, i tempi e le cose sono mutate, a scapito dei lavoratori e lavoratrici, i prezzi dei generi cioè di prima necessità e secondari aumentarono considerevolmente, e avvalorò ciò il solo fatto che da una decina d'anni il prezzo del pane e della carne è aumentato di quasi un terzo. All'incontro, i salari diminuirono e ciò dicasi pure del lavoro a cottimo.

Fin dall'agosto dello scorso anno, epoca in cui l'impresa per la Cavalleria venne assunta dall'attuale capo-sarte, la condizione delle donne che da parecchi anni ivi lavoravano è divenuta insopportabile. Sono diminuiti i prezzi ed accresciute le esigenze: i lavori si scartano per un semplice capriccio.

Per dimostrare la grande riduzione nei prezzi, basti il dire che le giubbe di panno che anni sono si pagavano a lire 1.35 ora si pagano a lire 1.05, i calzoni di tela si pagano a centesimi 24 eccettuato il filo, e così proporzionalmente dicasi anche degli altri lavori. Come adunque si potrà esigere un lavoro perfezionato di fronte a tali riduzioni?

Le sottoscritte fanno presente ai due nominati capi-sarti che esse domandano migliore trattamento e lavoro più compensativo, mostrandosi fiduciose che il provvido Governo, l'eccellentissimo Generale del Presidio e gli egregi Colonelli, vorranno prendere in considerazione le loro ragioni, adottando opportuni provvedimenti.

Esse desiderano in una parola di poter almeno col loro lavoro sfamare i propri figli, mentre non sono sufficienti i 40 o 50 centesimi al giorno che ora guadagnano, con gli attuali prezzi lavorando da un solo all'altro. E' questione di umanità e nient'altro, e confidiamo quindi non aver parlato indarno.

Udine, 23 giugno 1898.

Molte lavoranti del Distretto e Cavalleria.

## Memoriale dei privati.

#### Farmacia d'affittarsi.

Affittasi subito in causa di decesso del titolare in S. Pietro al Natissone (Prov. di Udine) farmacia unica in paese, in bellissima posizione, abitanti 3 mila, con altri 13 mila che dai paesi limitrofi della Schiavonia concorrono alla suddetta.

Per trattative rivolgersi all'ufficiale postale telegrafico in S. Pietro al Natissone.

#### Avviso di Concorso.

A tutto 10 luglio p. v. è aperto il Concorso al posto di Vice Segretario nel Comune di Gemona (Prov. di Udine) con lo stipendio di lire 1000.

Gli aspiranti dovranno essere forniti della patente di Segretario.

Gemona, 18 giugno 1898.

Il Sindaco

Della Marina.

## Gazzettino commerciale.

#### Mercato bozzoli.

Udine. — Pesa pubblica del giorno 23 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 2232.85; parziale oggi pesata 488.30. Prezzo giornaliero: minimo L. 2.60; massimo 3.35; adeguato giornaliero 3.18; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3.02.

San Vito. — Pesa pubblica del giorno 22 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata 1862.400; parziale oggi pesata 314.—. prezzo giornaliero: minimo 2.85; massimo 2.90; adeguato giornaliero 2.86; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 2.91.

Gorizia. — Pesa pubblica del giorno 23 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 17409.70; parziale oggi pesata 7012.95. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1.10 massimo fior. 1.40; prezzo adeguato generale fior. 1.323.10.

#### Grani.

I mercati della scorsa settimana furono quasi nulli: per mancanza di cereali, ed a prezzi stazionari.

Lo stato della campagna. — I frumenti sono generalmente belli e la loro produzione superiore a quella dell'anno scorso.

Si è già incominciato a mietere la segala, sulla cui qualità ancora non si può parlare.

Le viti sono bellissime; sarebbe però necessario che durasse il bel tempo.

Le viti sono bellissime; sarebbe però necessario che durasse il bel tempo.

Frumenti. — Lo stato dei frumenti non è punto migliorato dall'ottava precedente: tendenza dibole con vendite limitate.

Si quotano da L. 20 — 20.50 il quintale.

Granoni. — Senza richiesta, ed a prezzi stazionari.

Si quotano da 11.75 a 12 l'Et.

Segala. — In continue ribasso, essendo già incominciato in diversi luoghi il nuovo raccolto.

Si quotò da L. 11.— a 11.50.

Avena. — Fiacca con prezzi calmi.

Frumento. — Nella settimana si è notato un lievisimo accenno ad una cessazione del ribasso, provocata nell'ottava scorsa, dal desiderio degli speculatori di sbarazzarsi della loro grosse partite nostrane.

Melgone. — Il genere ricomincia ad essere offerto a prezzi in ribasso; il consumo però ne è discretamente attivo e le partite si vanno smaltendo con discreta facilità. In generale all'Estero, la vendita si va limitando; su qualche mercato non si fanno più affari, ciò che ha causato un forte ribasso nelle quotazioni.

Segale. — La domanda nel genere sono nulle; né a variare i prezzi debolissimi e nominali, possono valere le richieste per consumo locale e momentaneo.

## Notizie telegrafiche.

Un vento vorticoso a Porto Artur.

Pietroburgo, 23. — Secondo il Novoje Wremia un ufficiale indiano ultimamente su Port Arthur. Ne rimasero danneggiate parecchie navi da guerra russe, centotrenta marinai cinesi perirono.

L'ing. Montano, gerente responsabile.

## Giuseppe Calligaris

UDINE

Piazza S. Cristoforo - Via Palladio

DEPOSITO

Pompe irroratrici per il zolfo di rame. Pompe d'ultimo perfezionamento costruite in istra robustissima di rame lucido e fornite di gomme delle migliori qualità.

Pompe con astantuffo di gomma bichiera (registrabile) ..... L. 20.00

Pompa a cassetta di gomma ..... L. 21.00

Solide, pratiche, di facilissima smontatura e di prezzo economico. Prezzi compresi M.I. 1.00

tubo di gomma, tubo ottone in 2 pezzi con robinetto e polverizzatore a triplo uso.

## Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

UDINE MERCATOVECCHIO 4.

Visite gratuite ai poveri

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.

FARMACIA GIROLAMI.

Al Sabato sarà a Pordenone all'Aihergo

Quattro Corone, dalle 9 alle 11.30.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscopi Postali della N. G. I

## TIPOGRAFIA

Cartoleria e Libreria Editrice

con

Premiata fabbrica registri commerciali

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Deposito carte forate

per allevamento bachi da seta

CARTE PER TAPPEZZERIA

Rosoni ed ornati in carta-pesto per decorazioni

Stampati per Uffici Pubblici e Privati

MANUALI HOEPLI.

MODELLI SCELTI PER LITTURA

PREZZI MITISSIMI

## Una fabbrica di mattoni

ricerca subito con buona retribuzione e viaggi pagati, e per tutta la stagione, un bravo maestro, per modellare coppi, tavelli, mattoni, e contemporaneamente esperto di cuocerli in fornace, sistema vecchio. — Per ulteriori informazioni rivolgersi subito al Sig. VINCENZO SARTORI IN PONTEBBA.

## Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini IN VITTORIO VENETO

sola confezione dei primi incroci cellulari

Lo Incr. del Giallo col Bianco Giapp.

Lo Incr. del Giallo col Bianco Corea.

Lo Incr. del Giallo col Bianco Chinese.

Lo Incr. del Giallo Indigeno col Giallo-

oro Chinese (Poligiallo Sferico)

Il dott. conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

## Zoppi Antonio

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che si trova a sua disposizione un grande assortimento di caloriferi invisibili ed altri di grossa mole, di sua propria invenzione.

Rivolgersi alla Birreria Lorentz — Udine

## VENDITA DI LATERIZI

E' cominciata da oggi la vendita di laterizi, mattoni, piastelle, coppi, fatti parte a mano, parte a macchina, nonché calce viva, nella fornace a fuoco continuo, sistema Lanuzzi, in Comune di Palazzolo dello Stella (provincia di Udine) strada provinciale fra Latisana e Palazzolo.

La quantità annua approssimativa che potrà dare la fornace, sarà di oltre 3 milioni di pezzi.

Ottima la qualità del materiale a prezzi di tutta convenienza.

Palazzolo dello Stella, 10 giugno 1898.

Cav. Cavazzana Giovanni

Dirigere le lettere al figlio Antonio in S. Michele al Tagliamento.

#### SERVIZI DA TAVOLA RICCHI E COMUNI

DEPOSITO: PORCELLANE, TERRAGLIE E LAMPADE CRISTALLERIE FINE E MEZZO FINE - VETRI DI OGNI SPECIE

LASTRE DI VETRO

all'ingrosso e dettaglio

Semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate

DIAMANTI DA TAGLIO - CRISTALLI

e Specchi di Boemia e Francia con cornice dorata e senza

ARTICOLI

DI

FANTASIA

GIOVANNI LIZIER

SERVIZI

DA TAVOLA

colazione, caffè, Thé

e da camera

in grande assortimento.

Oggetti di metallo, posterie in

gesso, fanali da carrozza, macchine da

imbottigliare, tiracchioli, ecc. ecc.

Articoli speciali per Alberghi, Birrerie e Caffetterie

La Ditta assume commissioni per forniture impor-

tanti in Lastre ed altri articoli.

PREZZI DI ECCEZIONALE CONVENIENZA

POSATERIE FINE E MEZZO FINE



LE INSERZIONI

dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontana Marone — PARIGI Boulevard Montmartre 19.

LE INSERZIONI

## LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

## GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.Ombrellini **Seta Scozzesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprano ombrelli, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
M. 1.52	7. —	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.35	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

a Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9. —
D. 7.55	9.55	O. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 18.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogruaro	da Portogruaro	a Casarsa
O. 5.45	8.42	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenza. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 17.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8. —	10.37	M. 9. —	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20. —
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogruaro	da Portogruaro	a Udine
M. 7.51	10. —	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.10	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenza. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 o 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11. —
M. 12. —	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
M. 22.05	22.33	M. 22.43	23.12

\* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9. —	11.40	12. —
17.35	19. —	19.25
	21.40	22. —

## Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
R. A. 8. —	9.10	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13. —	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18. —	19.43	18.10	S. T. 19.25

## NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO**  
COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — Via Aquileja N. 94. — UDINE

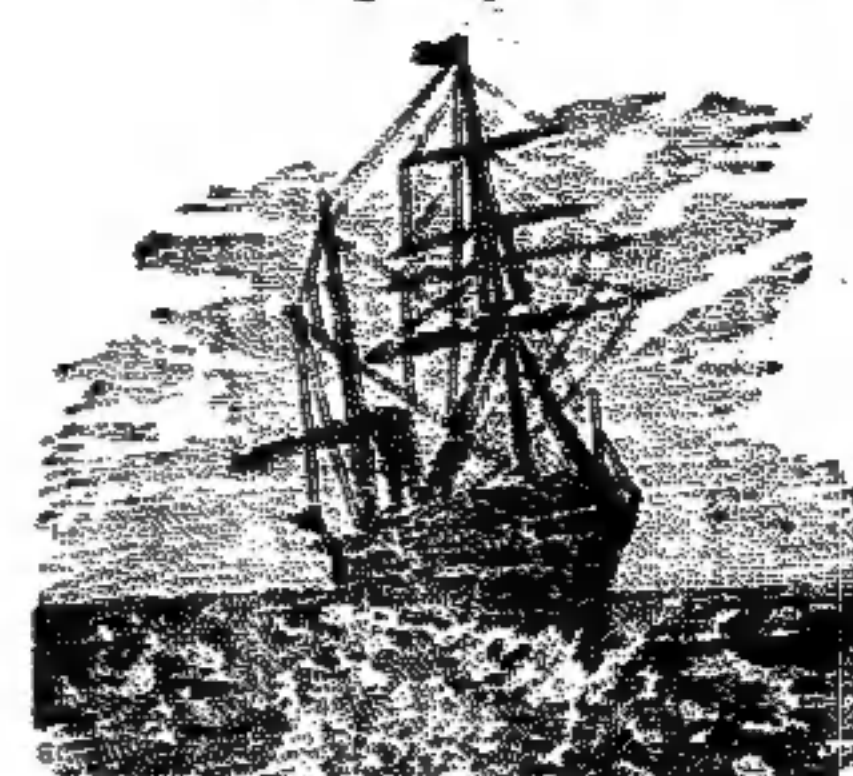
Servizio Cumulativo Ferroviario  
passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statutario . . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . . 33,000,000

Servizio Cumulativo Ferroviario  
passeggeri e bagagli.SOCIETÀ FLORIO fondata anno 1847.  
RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese  
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fe  
toccando BARCELLONA

11 LUGLIO 1898 (Vapore Postale)

WASHINGTON

Tonnellate 5000 - Comandante DE MARCHE  
per Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos-Aires

15 LUGLIO 1898 (Vapore Postale)

MANILLA

Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO  
per Montevideo e Buenos-Aires direttamente  
(senza toccare il Brasile)

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

## AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine per viaggiatori di 1.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup> classe, mentre quelli di 3.<sup>a</sup> sono alloggiati in vasti locali arieggianti, con ciascuno il proprio materasso e cuccetta.I sudditi Austro-Ungarici viaggiando sulla ferrovia in 3.<sup>a</sup> classe da Udine a Genova rivolgendosi al nostro Ufficio Speciale di confine a Udine per ottenere l'imbarco godranno tanto del biglietto personale quanto per loro bagagli il prezzo ridotto. Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che riceveranno il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisare il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettiamo merci a passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, India, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in UDINE alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor Pavetti Antonio controllore autorizzato per tutto confine e Provincia del Veneto — Via Aquileja N. 94. — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti, quali sono munici dell'insogna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

## IMPORTANTE

I passeggeri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvertiti di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poiché possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVERETO.

Restituzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

## DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI  
DENTIFRICI  
dell'illustre  
Comm. Prof.Vanzetti  
Proprietà  
Carlo Tanti

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato al ricevo, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina - vaglia diretta a Carlo Tanti, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

## DENTI BIANCHI E SANI

## Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Al sollievo di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 81 e presso Savio Faustino Mercatovecchio.

## LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — Via Monte Napoleone, 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La Filantropica, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La Filantropica non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l'obiettivo suo è di giungere addosso appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la Filantropica quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all'anno. — Un sarto dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16.20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intenda assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.00 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LONGHI. Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare anticipato.